

Due attori italiani alle prese con due registi tedeschi: ecco le loro impressioni

CLAUDIA CARDINALE

Mi piace Herzog perché lui vive sugli alberi

«Fitzcarraldo» si gira in Perù, tra molte difficoltà - «Per Werner il coraggio e la forza sono molto importanti, per questo scrive storie pericolose»

«Dopo ventitré anni che lavoro sui set conosciu macché...»



Il regista Werner Herzog e, a destra, Claudia Cardinale. Nelle altre foto: Giancarlo Giannini e Hanna Schygulla in un'inquadratura di «Lili Marleen»; in basso, il regista Rainer Fassbinder

L'attrice rappresenta la nostra unica gloria permanente a livello internazionale...

le casupole, un caldo feroce e un assurdo, enorme Holiday Inn».

In quest'isolamento si sarà formata una comunità all'interno della «troupe»...

«Sono l'unica ad aver ottenuto di veder raggruppare le scene da girare. Perciò fra un turno e l'altro sono a Roma, Harzog è esente ma è anche una persona garbatissima e ha capito in pieno le mie esigenze familiari. Gli altri hanno un programma di quattro mesi completi di riprese, senza poter sfruttare i vuoti fra una scena e l'altra, a causa dell'isolamento. Adesso, con la malattia di Jason, i mesi saranno pure raddoppiati. Vivono in albergo, o in casette nel villaggio, tutti. Meo Herzog, però, lui vive sugli alberi. Vuole stare, dice, a contatto con la natura».

Se dovesse definire questa esperienza con una sola parola, a quale penserebbe?

«Coraggio. Quello fisico, intendo. Lui, Werner, dà molta importanza alla forza. Secondo me scrive apposta storie pericolose. Ed è anche il terreno sul quale si sono trovati d'accordo con Mick Jagger».

Ma assegniamo i ruoli e raccontiamo la trama del film. Fitzcarraldo, Fitzgerald in origine, è un personaggio realmente esistito: un avventuriero dei primi del secolo «deciso - spiega la Cardinale - a portare l'Opera nella giungla». Questa, insomma, è la storia d'una impresa assurda: il tentativo della costruzione d'un teatro lirico dove non c'è nessuno che quella musica possa ascoltarla. Nel «concerto impossibile» Herzog ha coinvolto perfino l'amico Werner Schroeter, delegandogli la direzione delle scene operative. Visionario come Aguirre, il «conquistador» d'un suo precedente film, il personaggio di Fitzcarraldo ha cominciato ad ossessionare Herzog proprio mentre faceva i sopralluoghi per il «Furore di dio», nella stessa Iquitos. Col tempo ha steso la trama, ha dato ai personaggi visi concreti: se Robards non sarà più il protagonista, Claudia Cardinale sarà comunque l'excitante («libera, intraprendente, decisa») che dà i soldi a Fitz per la sua impresa, mentre Jagger incarna un attore «pazzo scatenato».

«Herzog ci ha investito personalmente i capitali, si è incaricato di far arrivare sul posto, via fiume, le due navi necessarie al film, si è entusiasmato al punto che, quando noi attori siamo arrivati sul posto, si è messo praticamente a piangere. Era in questo stato d'animo quando, attraverso la stampa, hanno cominciato a circolare le prime voci sulle tensioni fra la troupe e gli indios».



C'è qualcosa di vero? «No, è tutto falso. E' una montatura».

Signora Cardinale, ci dovrebbe essere, nel modo di prendere la vita da parte di due personaggi come Herzog e Jagger, qualcosa di sostanzialmente simile, di esaltato; anche se il primo è «monastico», l'atteggiamento del secondo è invece spettacolare. Sembra un fatto di generazione. Lei, attrice formata in un contesto diverso, come ci si è trovata?

«Mick Jagger mi piace moltissimo. Lo so che voi pensate a me solo come all'attrice affermata, che è cresciuta negli anni Sessanta, in coincidenza col momento magico del cinema italiano, ma non è esattamente così».

«Ecco, di Jagger sono in grado di apprezzare l'enorme capacità di autorganizzazione. Altro che straparlato: si è portato dietro ogni ben di dio, dallo champagne al caviale, al segretaria. Si è creato intorno un ambiente ideale: è già un motivo per invidiarlo».

GIANCARLO GIANNINI

Fassbinder farà l'Angelo azzurro

Dopo «Lili Marleen», un altro progetto ambizioso - Dice di lui l'attore italiano: «I film ce li ha tutti in testa»



Giancarlo Giannini, a Roma, sta doppiando il film tedesco più discusso dell'anno, Lili Marleen, ultima fatica del superproduttore Rainer Werner Fassbinder. Gli echi delle polemiche anche ideologiche suscitate dall'opera alla recente comparsa in Germania non si sono ancora spenti. Anzi, sono destinati ad amplificarsi, in Italia, tra breve, quando il film uscirà. Giannini, nei panni del pianista svizzero ebreo innamorato della cantante ariana, è il primo attore italiano ad aver lavorato con uno dei nuovi mostri sacri del cinema tedesco.

Giannini, è vero che il film è stato girato in fretta? «Non direi. Otto, nove settimane di lavorazione sono un periodo del tutto normale. Piuttosto parlerei di differenze delle tecniche di lavorazione».

farli rendere: è forse per questo motivo che ha voluto un nome di richiamo internazionale come il tuo? «Sì, ne sono convinto. Lui ha detto di avermi visto nell'Innocente di Visconti, e di avermi seguito in tutti i miei film che sono arrivati in Germania. Si è detto entusiasta di me, insomma. Ciò non toglie che i nomi italiani in America attirano, mentre loro hanno solo due "stelle": Bruno Ganz e la Schygulla. Infatti il film è stato girato tutto in inglese. Meglio ancora sarebbe, per questi registi tedeschi, se potessero ricorrere a vedettes americane; e non è detto che non siano sul punto di farlo».

«Le differenze hai incontrate recitando con lui rispetto al lavoro che conduci da anni in Italia con la Wertmuller? «Lina, secondo me, è una delle poche persone che in Italia facciano un lavoro reale».

mente cinematografica. Per lei esistono tre elementi: la sua idea, l'attore e la macchina da presa. Il rapporto che ti unisce è molto epidermico, perciò è anche legata al momento. Fassbinder, invece, non è assolutamente artigianale. Vuoi sapere se l'attore con lui si sente libero? No. Ma non è detto che debba per forza esserlo».

«Ho saputo di un paio di scene che ti hanno lasciato molto sorpreso: qualcosa che aveva a che fare con un ballo e un certo bacio... «Ah, sì. Il ballo era da girare con cinque macchine contemporaneamente. Una cosa complicata insomma. Proprio a dimostrazione di quello che dicevo prima, Fassbinder è riuscito a "dare la prima buona", anche qui. Quanto al bacio non è importante: insomma, mi era rimasto un bello staffo di rossetto, e una volta tanto ho chiesto io di rifare la scena».

«Perché credi che il film abbia destato tante polemiche, in Germania? «Perché è una delle prime volte che i tedeschi vedono la propria storia raccontata da uno di loro, invece che da un americano. Fassbinder ha intenzione di continuare a scavare in questo passato. Ho saputo che vuole fare subito, prima del film da Cocchina di Pilitgrill, un remake dell'Angelo azzurro...».

«Fassbinder è un regista abituato a girare un ciak solo. La prima scena è quella buona, ma questo non vuol dire che sia trasandato: secondo me, abbiamo a che fare con un concetto diverso di professionalità. Il film, fin dall'inizio, lui lo ha tutto in testa, già montato. Lo gira con una tecnica simile a quella che usavano certi registi americani degli anni Quaranta, Cinquanta: quando a fare il montaggio era una persona diversa da chi aveva diretto, e così ci si premuniva dagli arbitri possibili girando solo l'essenziale».

Solo che adesso Fassbinder, come chiunque altro, presiede invece personalmente alla fase di montaggio. Ma non è tutto. Lili Marleen è costato un mucchio di soldi... «Certo, sette milioni di dollari risolvono molti problemi».

E danno anche voglia di...

m. s. p.

Inchiesta sul rapporto madre-figlio sulla Rete 3 e film di De Sica sulla Rete 2

Istinto materno, se ci sei batti un colpo



Elisabeth Badinter

I tempi dell'editoria vanno di pari passo, una volta tanto, con quelli televisivi. Parliamo dell'esistenza o meno dell'istinto materno intorno al quale si è sviluppata, negli ultimi tempi, un'accesa discussione alla quale è dedicata la prima puntata di Delta (di Giulietta Ascoli e Pietro Farina, regia di Guido Morelli) in onda sulla Rete 3 (21.55). Nel corso della trasmissione viene intervistata a Parigi, Elisabeth Badinter, autrice de L'amour en plus (ora pubblicato anche in italiano) che nega l'esistenza dell'istinto materno attraverso una ricerca antropologica e storico-culturale.

Due ginecologi e un etologo silariscono, così, i loro punti di vista. La psicoanalista Simona Argentieri spiega l'elemento di aggressività, inevitabile nel rapporto madre-figlio mentre scorrono le immagini della redazione di Noi donne dove si discutono le opinioni delle redattrici. Cosa se ne ricava alla fine? Che l'istinto materno non può essere un dato naturale ma solo un'espressione culturale, maturata nell'ambiente in cui si vive.

Le prime immagini del programma infatti (le più belle) ci mostrano una parvovide che conosce il sentimento istintuale solo nel momento della nascita. E poi i momenti di vita di un gruppo di bambini abbandonati dalle madri o Diana, una ragazza madre, che non ha potuto riconoscere suo figlio perché minore di 16 anni.

Insomma, se esiste l'istinto materno lascia intatto il suo punto interrogativo iniziale. Se ne riparerà con un dibattito in studio durante la prossima puntata.

Ambra Somaschini

Matrimonio all'italiana tra Filumena e Sophia



Sophia Loren

Vedendo questa sera in TV (ore 21.30, Rete due) il film di Vittorio De Sica Matrimonio all'italiana, qualcuno si meraviglierà del fatto che Sophia Loren sia costretta a ricorrere a ghignetti pazzeschi per farsi sposare. Cose che capitano, quando si affida alla Loren il ruolo della povera e trascurata napoletana Filumena Marturano, nel testo teatrale originariamente concepito da Eduardo De Filippo per sua sorella Tina. Gli autori del film (risalente al 1964) erano, a loro modo, consapevoli del travisamento: De Sica dichiarò che «Filumena Marturano è il maggior testo del teatro napoletano, mentre il film è solo un buon film...».

I confronti fra testo teatrale e trasposizione cinematografica potrebbero però, in questo caso, rivelarsi ingenerosi. Matrimonio all'italiano non è certo il miglior film di De Sica, un regista che ha avuto nel decennio post-bellico i propri risultati migliori (da Sciuscià a Ladri di biciclette, da Umberto D al Tetto), ma nell'ambito della commedia italiana degli anni '60 (un genere che la critica non ama più, ma che il pubblico a suo tempo seguì con interesse) è un titolo di un certo rilievo.

E' forse più giusto rilevare come le tematiche sociali del testo di De Filippo vengano messe al servizio del divismo «maggioratesco» made in Cinecittà: la storia classica della prostituta che riesce a riscattarsi, ma è costretta a farsi sposare con l'inganno per dare un nome rispettabile ai propri figli, viene messa al servizio del sex-appeal profumato di pizza al pomodoro, di Sophia Loren, e di quello mollesco e delicato di Marcello Mastroianni. Una coppia classica, qui in forma più che discreta.

Maria Serena Palieri



Maria Serena Palieri

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: ANTON BRUCKNER (rep. 3. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14 A COME ANDROMEDA - Regia di Vittorio Cottafavi, con Paola Pitagora, Tino Carraro, Mario Piave (rep. 2. p.)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
15 LOU REED IN CONCERTO (1. parte)
15.30 LA CASA ROSSA - Regia di Luigi Perelli, con Pietro Biondi, Alida Valli (rep. 3. p.)
16.30 HAPPY DAYS - «Torta a sorpresa» (telefilm)
17 TG1 FLASH
17.05 3. 2. CONTATTI - di Sebastiano Romeo
18 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Luigi Donato» (3. p.)
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19 OPLA IL CIRCO
19.20 MEDICI DI NOTTE - «Discoteca» con Catherine Allegret e Remy Carpentier (2. p.)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 TRIGUNA POLITICA - Conferenza stampa del PSI
21.45 IL RICHIAMO DELL'OVEST - «Il bastardo» (parte seconda) - Regia di Sidney Hayers, con Randy Mantho, John Carradine e George Hamilton (3. p.)
22.30 RON E LA PREMIATA FORNERIA MARCONI IN CONFERENZA
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine. «Specchio sul mondo»

- TG2 - FLASH
DSE: SPETTACOLO EDUCATIVO per bambini (4. trasmissione)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2
18.50 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER - con il telefilm della serie «Muppet Show»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TG2 - SPAZIO SETTE
21.30 MATRIMONIO ALL'ITALIANA - Regia di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Mariù Tolo
23.10 TG2 STANOTTE
TV 3
19 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.10 DSE: NOME COGNOME - «Sacralità del nome» (2.)
20.40 CONCERTO ALL'ITALIANA - diretto da Lorin Maazel, di Piotr Iljch Chaikowski: «Romeo e Giulietta»
21.55 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22.45 TG3
TV Svizzera
ORE 12.29: Telescuola (Replica); 18: Per i più piccoli; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star 5885; 19.20: Segni; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.50: Militari di carriera; 21.50: Orsa Maggiore; 22.40: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 17.30 Film (Replica); 19.25: L'angolino dei ragazzi; 20: Cartoni animati; 20.15 TG - Punto d'incontro; 20.30: Il carabinieri a cavallo con Annette Stroyberg, Maurizio Arena. Regia di Carlo Lizzani; 22: Tutto oggi; 22.10: Musica popolare; 22.40: La via dei tormenti (2. parte)
TV Francia
ORE 12.29: Un morto tutto nuovo (7.); 12.45: Telegiornale; 13.35: Rotocalco regionale; 15: Laura di Lyda Ripandelli con Renzo Palmer; 16.15: Itinerari; 17.52: Recré A 2; 18.30: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.40: Negoziati segreti - Film; 23.30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 8: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarantenni; 12.03: Voi ed io '81; 12.25: La diligenza; 13.30: Via Asigro Tenda; 14.03: Una storia del jazz (35. p.); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiata per Napoli e dintorni, di L. Lamberti; 17.03: Star 5885; 17.30: Blu Milano; 18.35: Musiche di ieri, interpreti di oggi; 18.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ironik lasz Bassignano; 21.03: La Gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.03, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 22.30; 6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di...

cinque giorni a PRAGA
PRAGA è un grande centro industriale, commerciale, culturale e politico rispetto all'intero Paese cecoslovacco. La sua collocazione al centro dell'Europa l'ha esposta alle più diverse influenze etniche, culturali e politiche. È una delle più belle città dell'Europa centrale, soprattutto la sua parte antica, dove dominano gotico e barocco, ha un fascino singolare.
PARTENZA: 30 maggio
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: voli di linea
ITINERARIO: Milano - Praga - Milano
IL PROGRAMMA PREVEDE: la visita della città, escursioni in autpullman per la visita dei castelli di Konopiste e Karlstein, cena in un ristorante tipico.
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI
Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO